

Dal Documento della V Assemblea Diocesana del 2001 "DALL'IO AL NOI: CONDIVIDERE IL PANE TRA LA GENTE"

6 NON POSSIAMO TACERE IL NOSTRO SÌ ALLA P.A.C.E

La situazione attuale

La situazione storica attuale, legata al terrorismo e all'intervento armato sostenuto da diversi Stati in Afghanistan, pone più che mai urgente il problema della pace nel mondo. Come soci di A.C. ci sentiamo sollecitati da alcune domande ricorrenti: È veramente possibile costruire la pace con la guerra? È giusto l'intervento armato? Come superare la logica del terrorismo senza far uso delle armi? Tali domande manifestano il disagio, l'amarezza e l'impotenza che ognuno di noi prova di fronte a situazioni di sofferenza di dolore e di morte come quelle causate dalla guerra. In questo tempo inoltre abbiamo sperimentato e, spesso, sperimentiamo, l'indifferenza alla guerra in noi e nelle persone vicine, nel lavoro, nella scuola e nei vari ambienti di vita, in generale; abbiamo toccato con mano quasi la paura di confronto su un problema così complesso dal punto di vista politico, economico e socio-culturale. Ci siamo sentiti stratonati e strumentalizzati. Nel comunicato stampa che l'A.C., riunita in assemblea il 23 Settembre scorso, ha fatto si dice: "Siamo convinti che oggi più che mai è necessario trovare tutti gli spazi possibili nei mass media, nella scuola, nel luogo di lavoro e nei nostri gruppi nelle comunità parrocchiali, ..., per parlare, ascoltare, riflettere, confrontarsi, dare spazio alle

domande La nostra esperienza ci fa ritenere che un'approfondita e sapiente lettura di questi segni dei tempi si può fare solo con lo sguardo di Dio e lo sguardo di Dio e sopra il povero". Siamo consapevoli, pertanto, che su tale problema non possiamo fare finta di niente; né, tanto meno, cedere alle lusinghe di chi ci vuole portare dalla propria parte.

L'A.C. diocesana, del resto, ha sempre riflettuto sulla pace, sui modi di educare alla pace e da sempre crede che sia possibile costruire un mondo di pace. Ciò deriva dal coraggio della scelta religiosa che l'A.C. ha fatto: la scelta religiosa è la scelta di chi ha deciso di stare dalla parte dei più deboli, di "ripartire dagli ultimi", sempre e comunque.

Riteniamo pertanto impossibile potere sostenere la pace con un'azione di guerra e vogliamo ribadire il nostro no ad ogni forma di vendetta armata; ad ogni forma di olocausto legalmente permesso; ad ogni guerra.

Quali indicazioni

Di seguito descriviamo alcune proposte di cui l'A.C. diocesana si farà carico a partire da questa assemblea.

I gruppi dell'A.C. si assumono l'incarico di intensificare lo studio e la circolazione di materiale per conoscere dettagliatamente i termini dei conflitti e le cause della loro impossibilità di conciliazione pacifica. L'associazione diocesana intende ancora una volta ribadire la scelta dell'obiezione di coscienza come una concreta risposta alla logica dell'uso della forza come strumento di soluzione delle controversie nazionali e internazionali e il rifiuto di qualsiasi forma di violenza e di guerra. In un momento in cui l'obiezione sembra perdere importanza per l'attuale riforma del servizio militare, che prevede il servizio volontario, intendiamo avviare una riflessione sul vero significato di tale scelta.

Accogliamo con favore la proposta di fondare nella nostra provincia l'Accademia della Pace secondo i tempi e i modi che il futuro consiglio diocesano riterrà più opportuni.

Inoltre, riteniamo importante sottolineare i seguenti impegni:

1. Conoscere i meccanismi che regolano il commercio delle armi e la posizione che i vescovi italiani hanno preso su tale commercio e che hanno ampiamente espresso nel documento "Il commercio internazionale delle armi".
2. Chiedere al governo italiano, come già fatto in occasione della guerra in Bosnia, la cessazione del conflitto esistente in Afghanistan e la ricerca di soluzioni alternative all'intervento armato.
3. Proporre che venga riconosciuto il diritto ad attuare forme alternative di versamenti fiscali che escludano il finanziamento al ministero della Difesa, la vendita e l'acquisto delle armi, anche fino ad arrivare all'obiezione fiscale. L'associazione vuole proporre tali forme come ulteriori forme di obiezione di coscienza.
4. Conoscere quali forme di investimenti fanno gli istituti bancari, assicurativi e finanziari al fine di:
 - evitare il finanziamento di progetti volti ad incrementare i focolai di guerra presenti nel mondo;
 - favorire ed incentivare il finanziamento di progetti di pace.
5. Individuare forme di aiuto economico, eventualmente in collaborazione con la Rete di Lilliput, all'associazione di medici "Emergency" che opera dal '99 in Afghanistan.

6. Ci impegniamo a collaborare in rete, nei casi in cui ciò non accade ancora, assieme alle persone ed ai gruppi che sul territorio già lavorano sulle tematiche dell'economia della pace e della giustizia sociale; ad esempio Rete di Lilliput, con cui già collaboriamo, Associazione Giovanni XXIII, Associazione Mondo Solidale, ecc.

Dal Manifesto e Statuto della Accademia Apuana della PACE

Versione aggiornata del 2021

IL MANIFESTO

Perché un'Accademia della Pace

Come associazioni e cittadini che operano nel territorio della Provincia di Massa Carrara negli ambiti della solidarietà, della formazione e dell'impegno sociale e politico, coerentemente con il ruolo finora svolto, riteniamo necessario far sì che la riflessione sulla pace assuma un aspetto fondamentale e fondante, sia nell'elaborazione di un percorso educativo, sia nella formulazione di un impegno politico e sociale, sia nella testimonianza quotidiana del proprio cammino di fede: crediamo infatti che la PACE è POSSIBILE.

Crediamo fortemente necessario assumere il significato di Pace nella sua essenza più profonda e più ampia, incarnandolo completamente all'interno degli impegni di solidarietà, di giustizia, di democrazia, di sviluppo sostenibile.

Per noi, persone che vogliono proporre l'esperienza dell'Accademia, la Pace non è concepita come "assenza di conflitti", ma come, invece, assunzione e gestione dei conflitti, a tutti i livelli, da quelli interpersonali e interindividuali a quelli tra Stati e nel rapporto uomo – natura – società, con metodi nonviolenti, in un processo nel quale il conflitto, non sia elemento di distruzione, come invece è concepito nella cultura dominante, bensì elemento di sviluppo, di rafforzamento delle relazioni, di costruzione di nuova e più autentica solidarietà in un processo quindi completamente nonviolento.

Vogliamo proporre a tutti di porre la pace a fondamento di un impegno per costruire una nuova società, nuove relazioni umane, nuova integrazione e apertura ad una dimensione planetaria di ogni nostro gesto: la pace è il primo e più grande bene comune universale.

In tale direzione pensiamo sia assolutamente rilevante e fondamentale rafforzare i momenti di formazione e di elaborazione, per costruire una progettualità della pace e della nonviolenza, radicata nelle contraddizioni del sistema sociale ed incarnata nei conflitti che uno sviluppo basato sulla disuguaglianza e sull'oppressione di pochi su molti ha determinato, nella consapevolezza che solo processi nonviolenti possano portare ad uno sviluppo equo e solidale; per costruire una cultura della pace e della nonviolenza profondamente ancorata alla vita reale delle persone e degli stati, e non basata sulla logica dell'emergenza del momento; in un processo formativo e di vita che veda mettere al centro l'abitudine a cogliere e rispettare i diversi punti di vista, le differenti angolature e prospettive, diffidando delle facili strade delle verità precostituite ed assolute, recuperando, anche nei rapporti interpersonali, la curiosità, il desiderio di "contaminazione", il dubbio interiore che spinge a guardarsi dentro e ad osservare, profondamente, gli altri, le alterità più vicine (gli affetti) e quelle più lontane.

Dinanzi, infatti, ad un pensiero unico, che viene amplificato dai mezzi di informazione, riteniamo che affrontare i nodi e le contraddizioni, partendo da una cultura della pace, significhi, in primo luogo, rieducarci ad un senso critico, che sta diventando sempre più debole, misurandoci sui temi della giustizia internazionale, di uno sviluppo equilibrato e sostenibile, della distribuzione e dell'uso delle risorse, degli stili di vita ad esso connessi, della democrazia e del rispetto dei diritti dell'uomo, dell'abitudine a camminare insieme ad una pluralità di culture che hanno la stessa dignità...

Fare una scelta di Pace richiede quindi tempi lunghi, pazienza, impegno, sforzo personale, ma anche, e soprattutto, la consapevolezza di costruire stili di vita e rapporti tra le persone e gli stati profondamente alternativi, comporta stili di vita, scelte radicali nei modelli di convivenza sociale, di sviluppo economico, di relazioni internazionali, e capacità di mettere in campo idee, valori e progetti alternativi, in grado di dare risposte concrete ai conflitti e alle disuguaglianze.

Per tutto questo riteniamo che sia assolutamente necessario investire risorse umane e di tempo in un'azione di formazione permanente, il cui obiettivo è quello di favorire l'acquisizione del proprio essere cittadino attivo e protagonista, pacifico e pacificatore.

L'Accademia che immaginiamo vuole diventare uno di questi luoghi di formazione, assumendo semplicemente un ruolo di servizio.

Ma affinché si tratti di formazione vera, non può essere semplicemente uno spazio teorico o intellettuale, ma il suo percorso didattico deve incarnarsi completamente nel territorio provinciale e nelle contraddizioni del nostro sistema.

Dall'adesione all'Accademia, riteniamo che debba derivare per ciascun partecipante, sia esso singolo o associazione, l'impegno a far vivere, nella propria vita individuale ed associativa, le metodologie e gli stili dell'Accademia della Pace.

Gli obiettivi dell'Accademia della Pace

Riteniamo che l'obiettivo principale sia quello di essere uno strumento a servizio di percorsi formativi finalizzati alla crescita di cittadini protagonisti, capaci di favorire la risoluzione di conflitti con strumenti nonviolenti. Siamo consapevoli dell'importanza che le persone facciano della partecipazione, della riflessione e dell'auto-formazione gli elementi fondanti del proprio protagonismo sociale.

In tal senso L'Accademia che vogliamo costruire può diventare il luogo di elaborazione di metodologie formative finalizzate alla pace e di sperimentazione di azioni nonviolente.

In tale ottica vogliamo sperimentare anche forme di protagonismo sociale, quali la gestione partecipativa del bilancio e il metodo di decisione del consenso.

L'Accademia si svilupperà quindi come luogo nel quale il tema della pace e della nonviolenza, coniugati insieme alla giustizia – solidarietà - sviluppo equo sostenibile, sarà elaborato in maniera permanente e nel tempo.

Crediamo anche che l'Accademia possa essere uno stimolo perché le diverse associazioni aderenti confrontino, scambino e progettino iniziative plurilaterali e comuni legate alla costruzione di un mondo di pace.

Gli strumenti dell'Accademia della Pace

L'Accademia proporrà a cittadini, associazioni una serie di percorsi formativi sulle tematiche della pace, della nonviolenza, della risoluzione dei conflitti con metodi nonviolenti, articolati a vari livelli secondo i destinatari.

I percorsi formativi avranno la caratteristica di essere radicati nel territorio e finalizzati ad un utilizzo concreto delle tematiche nonviolente.

Lo strumento principale sarà quello del dialogo tra persone, in cui la capacità di ascolto e accoglienza deve essere esaltata, in un processo in cui ciascuno di noi è al tempo stesso maestro e discente, persona portatrice di valori ed esperienze.

LO STATUTO

(aggiornato alle modifiche approvate in occasione dell'assemblea del 30/11/2021)

Finalità - attività

Articolo 1

E' costituita, con sede provvisoria in Massa, presso l'Associazione Volontari per l'Ascolto e l'Accoglienza (A.V.A.A.), in piazza Quercioli n. 77, in attesa di sede definitiva da individuarsi congiuntamente, anche in seguito a contatti e convenzioni con enti pubblici locali, l'organizzazione di volontariato avente la forma giuridica di associazione non riconosciuta denominata Accademia Apuana della Pace, di seguito detta organizzazione.

Articolo 2

L'organizzazione ha la finalità di essere uno strumento a servizio di percorsi formativi, individuali e collettivi, indirizzati verso la crescita di cittadini protagonisti, in grado di riconoscere e rifiutare la guerra in ogni situazione e in tutte le sue forme, capaci di favorire la risoluzione dei conflitti con metodi nonviolenti, nella matura consapevolezza di persone e che fanno della partecipazione, della riflessione e dell'autoformazione gli elementi fondamentali del protagonismo sociale.